

CRONACA

Cesena

Edilizia scolastica

Costruzioni e manutenzione, lavori per 35 milioni

La Provincia di Forlì-Cesena fa il punto sugli investimenti messi in campo dal 2021 ad oggi con fondi del Pnrr, mutui, risorse proprie e statali

Ammonta a 35 milioni di euro – in larga parte coperti dai finanziamenti europei del Pnrr, risorse provinciali, mutui e contributi ministeriali – il programma di interventi sull'edilizia scolastica degli istituti superiori di competenza della Provincia di Forlì-Cesena realizzato dal 2021 ad oggi. L'amministrazione provinciale guidata da Enzo Lattuca fa il punto in una nota sulle opere che hanno riguardato adeguamento sismico, manutenzione, nuove costruzioni e ampliamento di spazi didattici e sportivi. Tra gli interventi principali realizzati, la Provincia indica i lavori sulla sicurezza con interventi di antisfondellamento in numerosi istituti superiori (Canova a Forlì, Pascal e Serra a Cesena, Agnelli a Cesenatico), per un investi-

mento complessivo di oltre 1,8 milioni di euro; la realizzazione della nuova palazzina del campus Agraria Garibaldi/Da Vinci di Cesena, con 15 nuovi ambienti didattici (4 milioni di euro); l'adeguamento sismico e la rifunzionalizzazione dell'edificio di via Buonarroti (ex Olivetti), oggi sede del Liceo Artistico e Musicale Canova (6,67 milioni di euro).

«**Interventi** che hanno consentito di restituire alle scuole aule,

laboratori e spazi comuni più sicuri, funzionali ed efficienti, riducendo in modo significativo il ricorso a sedi provvisorie» spiega la nota della Provincia. Nell'ambito degli interventi sugli impianti sportivi, l'elenco comprende l'adeguamento sismico della palestra dell'Istituto "B. Pascal" di Cesena (1.178.000 euro); la demolizione e ricostruzione della palestra dell'Istituto "P. Artusi" di Forlimpopoli (2,05 milioni di euro) e la realizzazione della



La sede della Provincia di Forlì-Cesena in piazza Morgagni a Forlì

nuova palestra dell'Itaer "F. Baracca" di Forlì, primo spazio sportivo nella storia dell'istituto (2,5 milioni di euro).

Passando alle opere in fase completamento entro il 2026, la Provincia indica tra gli interventi strategici il completamento del cantiere del Pascal di Cesena, uno dei più rilevanti interventi Pnrr della provincia (5,27 milioni di euro) e la conclusione del miglioramento sismico del Liceo Scientifico "Ferrari" di Cesenatico, con l'innovativo sistema delle torri dissipative (2,5 milioni di euro). per quanto riguarda Forlì spiccano il miglioramento sismico delle palestre del Centro Studi di via Allende a Forlì, con restituzione complessiva degli spazi (3,7 milioni di euro); il completamento di un nuovo fabbricato scolastico nel Centro Studi di via Allende, con 8 nuove aule e impianto fotovoltaico (4,1 milioni di euro).

«**Stiamo** concludendo la stagione Pnrr sulle scuole secondarie di secondo grado della provin-

cia – sottolinea il presidente della Provincia Enzo Lattuca – Ogni intervento realizzato rappresenta un investimento sul futuro della nostra comunità. Scuole sicure, moderne ed efficienti non sono solo edifici, ma luoghi di crescita per 20 mila studenti. Due i cantieri strategici che entro l'anno permetteranno di aumentare gli spazi scolastici. A Cesena la conclusione del miglioramento sismico del Pascal riporterà da settembre a casa in via definitiva tutti gli studenti dell'ITI e a Forlì la nuova palazzina al Centro studi porterà spazi significativi al polo scolastico di via Allende. Oltre la conclusione il Pnrr, guardiamo al futuro con l'obiettivo di continuare a investire sul patrimonio scolastico: 35 edifici tra aule, laboratori e palestre, per una superficie complessiva di circa 176.000 metri quadrati, paragonabile a un campus universitario, per il quale destiniamo oltre 2 milioni di euro all'anno in manutenzione ordinaria».

re.ce.



I locali rinnovati dell'istituto tecnico Pascal (foto Luca Ravaglia)

CANTIERE PIÙ RILEVANTE

La ristrutturazione dell'istituto tecnico 'Pascal' sarà completata entro la fine del 2026 al costo di 5,2 milioni di euro

Rotary Club Cesena

«Cure palliative e hospice, approccio assistenziale attivo»

Incontro con il dottor Marco Maltoni e la dottoressa Elena Amaducci

L'importanza delle cure palliative negli aspetti etici, psicologici e relazionali, oltre che medici, è stata al centro dell'incontro del Rotary Club Cesena, presieduto in questa annata da Ombretta Sternini, con il dottor Marco Maltoni, direttore dell'Unità Operativa di cure Palliative dell'Ausl Romagna e responsabile dell'hospice di Forlimpopoli, e la dottoressa Elena Amaducci, responsabile dell'hospice di Savignano sul Rubicone (**nella foto**). L'occasione è stata quella di ricordare ai soci del sodalizio cesenate che il contributo all'acquisto di un ecografo portatile, in collaborazione con il Rotary Vallerubicone, è uno dei service dell'an-

nata.

Un tema delicato quello dell'attività dei due hospices che i due relatori hanno declinato evidenziando l'evoluzione di questa branca della medicina, che non va vista come l'approdo scivoloso «per chi non ha più niente da sperare» ma come un approccio assistenziale attivo e globale per persone di ogni età che affrontano sofferenze legate a malattie gravi (non solo tumorali), focalizzate sul miglioramento della qualità della vita. Situazioni estreme ma senza disperazione. Il dottor Maltoni ha tenuto ad evidenziare come le cure palliative siano contraddistinte dalla complessità: non sono soltanto libera-



zione dal dolore e hanno la necessità di essere vissute in relazione territoriale e in equipe con le altre professionalità mediche per un sostegno personalizzato.

«**Le cure** palliative – ha detto dal canto suo la dottoressa Elena Amaducci (ricordando che la nascita dell'hospice di Savi-

gnano si deve all'impegno, nel 2019, del dottor Andrea Paolo Rossi, anch'egli socio del Rotary) – nel nostro territorio hanno 25 anni di sfide aperte». «Sfide – ha sottolineato – che si giocano nella rete, tra equipe mediche, assistenza domiciliare e ambulatoriale, approccio multiforme tra medicina e terapia psicologica e sociale, e tutto ciò che può contribuire al benessere, non esclude le discipline olistiche». Importanti anche le capacità relazionali di chi si occupa di pazienti (che sono almeno il 60 per cento dei malati terminali del territorio) che possano di vivere al meglio una fase così delicata della propria vita. Fatto singolare è, tra l'altro, che c'è pochissimo ricambio tra gli addetti, colpiti dalla riconoscenza di pazienti che non devono guarire ma dei quali devono prendersi cura. Nulla a che fare con l'eutanasia: «Non sottraiamo né aggiungiamo giorni alla vita» hanno scandito i due medici. E la speranza per chi entra? Non sempre la vita termina all'hospice. Non ci sono miracoli, ma spesso la malattia si cronicizza e la vita continua.